

CANTIERE DI RESTAURO: DIPINTI DEL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE

Santuario San Giuseppe, Milano

Giulio Cesare Procaccini
Agonia di San Giuseppe, 1620-1625
olio su tela, 450 x 300 cm
Collezione Fondazione Cariplo



L'opera



Particolari dell'opera nelle varie fasi di restauro



Scheda storico-artistica

La grande tela raffigurante l'*Agonia di San Giuseppe*, collocata nella cappella di fronte rispetto allo *Sposalizio della Vergine*, ideata dal Cerano e terminata dal genero, Melchiorre Gherardini, è attribuita concordemente a Giulio Cesare Procaccini, a partire dalle antiche guide di Milano, che concordano nel riferirla all'artista.

Il periodo di realizzazione si colloca nell'arco temporale che va dal 1620 al 1625, data della morte dell'artista. L'assenza di documenti d'archivio non consente di precisare se il dipinto sia stato commissionato direttamente dai Deputati del Luogo Pio o da un privato: esiste comunque all'ingresso della cappella una lastra sepolcrale relativa a Giovan Battista Ghezzi e datata 1626.

È assai probabile che, come avvenne qualche anno più tardi per lo *Sposalizio della Vergine*, un ruolo fondamentale nella scelta di Procaccini sia stato svolto da Scipione Toso, membro del Luogo Pio e importante collezionista. La lettura iconografica dimostra come la raffigurazione intenda porsi quale

manifesto della pittura controriformata: la devozione alla Sacra Famiglia, specchio della Trinità, favorita dalla dottrina rinnovata, è confermata dall'iscrizione posta sulla cimasa della cornice lignea del dipinto: "Sanctissima Trinitas in terra".

Anche i santi partecipano all'episodio sacro: la presenza di Sant'Ambrogio e di San Carlo, insieme a Giovanni evangelista, testimonia come il Luogo Pio di San Giuseppe fosse tenuto in grande considerazione all'interno della comunità milanese.

Si tratta di uno fra i capolavori della produzione tarda di Procaccini, che propone qui una sintesi estrema della sua cultura, oscillante tra un classicismo neocinquecentesco, propugnato peraltro dall'Accademia Federiciana, che recupera la lezione di Correggio, e l'inquietudine ormai barocca desunta dalla lezione di Rubens (si veda il gusto cromatico del piviale di San Carlo), le cui opere erano state studiate dall'artista nel corso del soggiorno genovese.

Domenico Sedini, da www.artgate-cariplo.it

Restauro 2017

L'intervento di pulitura, ancora in corso, sta offrendo interessanti risultati, riscoprendo le cromie originali del dipinto, fortemente scurite e ingiallite da vernici alterate e ingrigite da una considerevole coltre di sporco depositatasi nel tempo, nonché da una vernice che presentava ossidazioni e opalescenze.

Il dipinto, realizzato su tela, aveva subito in passato un intervento di foderatura a colla pasta che appare ancora idoneo; la tela, prima dell'odierno restauro, era tensionata tramite fasce perimetrali su telaio ligneo, probabilmente messo in opera durante la foderatura. Il supporto non appariva planare, si evidenziavano numerose ondulazioni, cedimenti del tessuto e la presenza di depositi di notevole entità tra tela e telaio, che richiedevano una revisione generale del sistema. Anche la pellicola pittorica era macchiata ed ingrigita da deposito di sporco superficiale e da vernici ingiallite; si evidenziavano inoltre dei ritocchi alterati.

Per poter eseguire l'intervento di restauro, è stato effettuato lo smontaggio del dipinto dalla parete ed è stata allestita un'area di cantiere all'interno del Santuario.

Inizialmente la tela è stata rimossa dal telaio, pulita, aspirata e sono state applicate delle nuove fasce perimetrali per il tensionamento su telaio, anch'esso revisionato mediante applicazione di tensori metallici. Il dipinto è stato portato in posizione verticale con sostegni lignei perimetrali e in questo momento si sta procedendo con la pulitura della superficie pittorica sia dal particellato atmosferico che dalla vernice dell'ultimo restauro.

Carlotta Beccaria & C Studio di Restauro